

## TORNA TESHIGAWARA, IN PRIMA EUROPEA

[1 Viola Rossi](#)

### Un viaggio nella dimensione x

*"Here to here attinge a quella zona d'ombra ancora inesplorata: all'aria che circonda le cose e che può essere percepita come una sorta di dimensione x, che l'uomo non è ancora capace di esprimere, ma che io credo che esista all'interno del nostro spazio quotidiano". - Saburo Teshigawara*



Per la terza volta, l'originale 'made in Japan' di Saburo Teshigawara ha incantato il pubblico ferrarese. Venerdì 23 e sabato 24 novembre, il coreografo e ballerino tokyota ha debuttato, con le immancabili complici Kei Miyata e Rihoko Sato della compagnia "Karas" (i "corvi", beneauguranti, secondo la tradizione giapponese), in prima

europea, con la rivisitazione di "Here to here", solo piece che nacque nel '95.

Il risultato è di una intensità raffinata che, fin da subito, cattura lo spettatore fino a lasciarlo devotamente ringraziare in un lungo e convinto applauso, grato di una sorta di magnetica ipnosi che gli ha tolto il respiro: i 60 minuti di spettacolo sono letteralmente volati.

Il palcoscenico sul quale Teshigawara danza in una poetica espressione dell'io è desolatamente piatto e cubico. Le pareti si tingono delle più varie sfumature: dal bianco accecante al rosa, dall'avorio all'azzurro, fino al nero più tetro. Contemporaneamente al coreografo, compaiono a fasi successive le due danzatrici: figure enigmatiche, un po' magiche, un po' cupe, un po' ironiche. Il profilo del coreografo resta più volte impresso sulla scena in un'ombra che digrada nel tempo. Mentre la sagoma incerta di un'enorme viso di santone (?) appare inquietante e, al tempo stesso, buffa, mentre grida, morde, incanta, attraverso lo sfondo di un bianco notturno.

Il soffitto scende una, due, tre volte, schiacciando per minuti interminabili il corpo immobile di Teshigawara. Si teme, aggrappando lo sguardo al suo corpo-non corpo, di perdere l'unico riferimento possibile: ma

egli si rialza puntuale, e si contorce e si allunga, in movimenti mai prevedibili, creando un legame emozionale fortissimo con il pubblico.

Il coreografo mette in scena il rapporto dell'uomo con lo spazio, il rapporto dell'uomo con la sua coscienza.

Il rigore classico di origine occidentale adottato da Teshigawara si lascia declinare per coppie di opposti, tipiche della tradizione nipponica: la velocità e la lentezza, la flessuosità e lo scatto, la leggerezza e la gravità, il nero e il bianco, la luce e l'ombra, la donna e l'uomo, l'azione e la stasi, il respiro e l'apnea.





Ne emerge un capolavoro mistico, che trasporta lo spettatore a sperimentare la sconosciuta "dimensione x", in cui i sensi sembrano scorgere uno spazio e un tempo che in realtà, sulla scena, non esistono. Sussulta, si esalta, fugge, giace, respira, medita, cammina: Teshigawara si muove al limite dell'umano, creando e distruggendo, ed infine

concedendo il privilegio di un'artistica e seducente fenomenologia dell'universo interiore.

Un viaggio sensoriale ed emotivo, tra il visibile e l'invisibile: lascia estasiati.

Scritto da: [Lisa Viola Rossi](#)

Data: **26-11-2007**